

ABBONAMENTI

In Udine a domicilio, nella Provincia o nel Regno annuo L. 21
semestrale L. 12
trimestrale L. 6
mensile L. 2
Pagli Stati dell'Unione postale si aggiungono le spese di porto.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO

INSERZIONI

Non si accettano inserzioni, se non a pagamento anticipato. Per una sola volta in 14 giorni, contanti, 10 alla linea. Per più volte si farà un abbuono. Articoli compunti in 14 giorni, cont. 10 alla linea.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuato le domeniche — Amministrazione Via Garibaldi n. 10 — Numeri separati si vendono all'edicola o presso i tabaccai di Mercatorvecchio, Piazza V. E. e Via Daniele Manin — Un numero cont. 10, arretrato cont. 20

UN DONO DEL RE.

Esiste in Roma una *Associazione della Stampa* presieduta dall'on. Ruggiero Bonghi, che, tra i suoi scopi, ha quello della *providenza* e di soccorrere gli scrittori e pubblicisti soci, sia nel caso di povertà che d'impotenza al lavoro. Dell'*Associazione* fanno parte assai numerosi gli *operai della penna*, della *Metropoli* ed in tutta Italia. L'*Associazione* possiede decorosa sede; per serali conversazioni, per la lettura di Giornali e libri, per pubbliche conferenze. Or ad essa *Associazione* veniva l'altro ieri dono munifico del Re Umberto, cioè lire ventimille per l'incremento della *cassa di previdenza*!

Questo atto della generosità del Re, conforme a tanti altri a patrocinio delle Scienze e Lettere (come, ad esempio, i premi d'incoraggiamento largiti all'Accademia dei Lincei) non abbisogna di commenti. Però noi lo annunziamo, come, in rapporto a lungo discorso che tenemmo anche poc'anzi, per invitare scrittori e pubblicisti a mostrare in pratica la loro gratitudine col volere sempre osservato il decoro ed il fine nobilissimo dell'arte cui professano.

Non sono i nostri tempi propizii alle smaccate adulazioni verso i grandi, né al Quirinale sta trionfo per favori e pensioni il poeta di Corte, né il Meccenatismo principesco si fa oggi dispensiero di gloria. Oggi siamo liberati da certe smancerie e piccinerie; nulla impaccia gli alti intelletti per spaziare nei campi interminati del Vero e del Bello. Quindi l'obolo del Re è venuto non qual prezzo di iperboliche attestazioni di ossequio umilissimo, bensì quale espressione spontanea di animo liberale e benefico.

L'*Associazione della Stampa* accolse il dono fra unanimi applausi e deliberò d'inviare a Re una Commissione dei suoi membri per ringraziarlo.

Al quale proposito è di conforto il ricordare come Casa Savoia, eziandio quando possedeva piccolo Principato, largamente abbia favorito lo sviluppo della cultura, e tra i Principi della penisola avesse nomea per sue beneficenze. Ed ora che è diventata la Casa Reale d'Italia, le generose tradizioni segue con più splendidi mezzi. Lo sanno bene i Ministri della *Lista civile* quanto costi ogni anno al Re il mecenatismo artistico-letterario ed il soccorso ai biso-

gnosi nelle più svariate categorie di pubbliche e private miserie. Dicevamo che all'atto magnanimo del Re corrisponderà con la gratitudine. E consista essa nel rendere il ministero dei Letterati e Pubblicisti degno della Nazione e della libertà.

Gli *operai della penna*, che sono iscritti nell'*Associazione della Stampa*, sentiranno il delicato dovere di dedicare l'ingegno e il lavoro a fine utile pel paese. Non chiedono ad essi il sacrificio di opinioni e convincimenti; ma pur attraverso alle immancabili lotte della vita pubblica c'è il modo di serbare insieme alla dignità propria, reverenza ad avversarii né ingiusti né villi. C'è il modo di giovare ai connazionali con l'arte della letteratura e più con la *Stampa periodica*, che ormai esercita impero incontrastato sulle moltitudini. Dunque, vedendo come sino dalla Regia venne un incoraggiamento efficace agli *operai della penna*, questi si dimostrino grati con rafferarsi nei principi di quella onestà letteraria, che vieta qualsiasi abuso dello ingegno, quando da esso abuso possa venire detrimento al costume d'ogni gentile cittadina, e onta alla verità.

Non abbiamo uopo di maggiori parole per esprimere il nostro concetto, che già a quest'ora fu intuito da tutti i membri dell'*Associazione della Stampa*. Quanto a noi, ci ralleghiamo schiettamente perché quell'*Associazione*, cui si onorano di appartenere Ministri in carica ed ex-Ministri e scrittori illustri, abbia avuto prova così luminosa di simpatia da Lui che in sé incarna il principio e la gloria del nazionale risorgimento, come tutte le speranze dell'avvenire.

Gli italiani in Colombia.

Panama, 30. L'italiano Corruiti, qui giunto a bordo di un vapore inglese, fu arrestato dalle autorità colombiane in forza di un mandato di cattura esistente contro di lui; ma mercé l'intervento del console d'Italia fu tosto rilasciato. Si convenne che rimanesse libero sotto la cauzione di un amico, e sotto la protezione del consolato.

A MASSAUA.

Il ministro Robilant dichiarò sabato alla Camera che a Massaua verrà creata gradatamente un'amministrazione civile. Quanto alla missione Pozzolini si sa che ha lo scopo di stipulare patti con l'Abissinia che possano rendere meno lunga e meno dispendiosa l'occupazione militare.

La fanciulla si liberò dal forestiero che la voleva trattenere ancora; e ratta scomparve entrando, nella camera del padre.

Lo sconosciuto si assettò alquanto le vesti ed i capegli sulla fronte; assunse così la sua fisionomia un aspetto più affabile, più benigno; e si avviò dietro di Elisa.

Giunto alla porta, picchiò leggermente. — Entrate! — profert con voce profonda e mesta il carnefice.

E quegli entrò e richiuse la porta a catenaccio.

E quando si volle a mastro Zudar, aveva il suo viso un'espressione affatto nuova e diversa. Non più sorrideva sfacciato e provocante; non più arditi guardavano gli occhi suoi, non più eretto e fiero il capo, ma chinato umilmente: un'aria di compunzione spirava da quel volto pria sì beffardo, da tutta la sua persona; pareva più mingherlino, più esile: si avrebbe detto essere egli un religioso, un pio missionario.

E lo era. Un pio missionario stava davanti al carnefice.

Mastro Zudar, l'uomo dall'erculeo statua, si levò tremante da sedere; e brancolando colla destra verso l'angelica fanciulletta, domandò con voce appena intelligibile allo sconosciuto, che volesse. Forse, questi non udì la domanda; si basso parlava l'afflittito.

La pace sia con voi — disse lo straniero dolcemente.

— Amen! amen! — replicò il boia.

— La grazia del Signore tocchi l'animo tuo! — di nuovo il giovane disse a quell'incantito, mentre colla testa faceva l'atto di benedire.

— Siete un sacerdote? un ministro

L'operetta greca.

Nel *Corriere del Mattino* di Napoli, alla cui direzione è l'Arturo Colaninzi, v'è un articolo intitolato « L'operetta greca », a proposito della Nota collettiva delle potenze alla Grecia. Spigliamoci qua e là dall'articolo:

« Il signor Deljannis non è, come Filopemone, l'ultimo dei greci: egli è il primo dei greci moderni. »

« Se voi cominciate ad agire — disse egli al rappresentante britannico, che voleva fare con lui il Mendickoff — io passo immediatamente la frontiera. »

« Sgraziatamente per il signor Deljannis, il suo linguaggio troppo lacedemonico non ottiene all'estero che un successo d'ilarità prolungata. « Passare i confini! » — è una frase che ha fatto il suo tempo, anche nella prosa elettrica dell'agenzia Havas. »

« Tre settimane bastarono ai prussiani per debellare l'Austria: ai Greci non bastano tre mesi per terminare di mobilitarsi. Il decrepito proverbio « alla calenda greca » va modificato così: « agli armamenti greci. » I soldati di Giorgio I si mobilitano: sempre, e non si muovono mai. »

« Ma quel povero esercito, il quale non domanda che di perpetuarsi allo stato di cordone doganale, non avrebbe evidentemente altro, assio che il territorio ottomano. »

« L'unico metodo d'impedire ai Greci il passaggio della celebre frontiera, è di lasciarveli stare. Essi si guarderanno bene di violarla, senza esservi costretti da una dimostrazione armata. »

« — E dunque perfettamente superfluo che l'Europa in genere e l'Inghilterra in ispecie insistano nel volere il disarmo. Dio buono! il disarmo avverrà quando i Greci avranno consumata la loro ultima drachma, e il loro ultimo ministro delle finanze si sarà suicidato. » »

In Grecia.

Atene, 30. La *Gazzetta Ufficiale* pubblica un supplemento che smentisce il cambiamento della politica del gabinetto in senso pacifico. Il gabinetto nulla fece che giustificasse tale asserzione.

Malta, 30. Le corazzate inglesi *Nephtune* e *Superbe*, nonché l'avviso *Helicon* sono giunte alla baia di Suda (Candia). Precedono il *Temeraire* a bordo del quale l'ammiraglio Hay issò bandiera.

E giunta pure una nave austriaca.

Pietroburgo, 30. Due o tre navi russe si recano nelle acque della Grecia.

Londra, 30. Il *Times* ha da Vienna: È probabile l'abdicazione del Re di Grecia.

New York, 30. Il giornale *The Freeman* raccoglie la voce che il presidente della repubblica di Haiti sia stato assassinato.

del Signore? — confuso e lieto ad un tempo il carnefice domandò.

Il giovane fu cenno affermativo.

Pietro Zudar si curò sulla mano dello sconosciuto e devotamente la baciò. Non osava colla sua toccare la mano dell'incognito: sbassò il capo, finché le sue labbra tremanti sfiorarono il dorso di quella mano pietosa che l'aveva benedetto — lui, il boia, lui che torturava e uccideva creature del Signore.

Un sacerdote nella mia casa? — Figlia mia, Lisetta, prendi la mano del signore e conduci alla poltrona. Le tue mani sono pure. Le tue mani possono toccare quelle del pio ministro...

Oh! un sacerdote nella mia casa? Non lo avrei nemmeno osato sperare giammai! — Vengo da lontano — riprese il giovane, sedendo sull'offerta poltrona; mentre il vecchio carnefice, umilmente, le mani giunte in atto di preghiera, gli stava dinanzi. — Vengo da lontano, da molto lontano. Non appartengo neppure alla vostra nazione, sebbene parli la vostra lingua che appresi per seguire la mia vocazione religiosa. Un tempo, narrano le sacre carte, gli apostoli del Santo Spirito ricevevano il dono della conoscenza di tutte le lingue; noi, successori indegni, lungamente dobbiamo affaticare per apprendere qualche cosa ed ai popoli nella natia favella inculcare i divini ammaestramenti. Vengo dall'Inghilterra: e sono fraterno in quella pia congregazione che si nomina *del divino conforto*. Nostro compito è di ricercare in ogni classe della società, in ogni angolo della terra, i conturbati di spirito, gli afflitti, per consolarli nel nome del padre celeste; perché il buon Dio non abbandona nessuno: purché lo invochino, consolazioni manda a tutti quelli

la politica estera italiana.

Telegrafano da Parigi alla *Neue Freie Presse*:

« Un personaggio politico italiano discorrendo con un uomo di Stato francese del contegno dell'Italia nella questione orientale, accennò fra l'altro anche alla notizia ereditata, vera nei circoli italiani, che fra la Germania e l'Austria da una parte e l'Italia dall'altra sia stato concluso un trattato, nel quale vi sono stipulazioni riguardanti le eventuali conseguenze degli avvenimenti in Oriente. Per l'approvazione dell'Italia delle formazioni politiche, le quali nel caso di certi avvenimenti provocati dall'Austria e dalla Germania potrebbero sorgere, l'Italia riceverebbe un compenso territoriale. »

Una corrispondenza alla *Gazzetta Piemontese* parla con fiducia grandissima di Robilant, l'unico ministro degli esteri dopo Cavour, e soggiunge che la politica di Robilant si prepara a tradurre in bella e splendida realtà avvenimenti felici per l'Italia.

Una risposta dell'on. Depretis.

Nella seduta di sabato alla Camera, ad una interrogazione del deputato Di Breganze, il quale domandava spiegazioni circa il sequestro avvenuto il 20 dicembre p. p. di una corona deposta al Pantheon sulla tomba reale e sul cui nastro stava scritto: *A. V. E. i triestini, 20 dicembre*, l'on. Ministro dell'interno rispose che in quella iscrizione vi era un'allusione troppo evidente ad un fatto; un'allusione di biasimo ad atti di una potenza amica.

Dichiarò che egli non può pentirsi di quanto ha fatto, che ne assume tutta intera la responsabilità e che se fatti simili si rinnovassero, egli farebbe altrettanto, e lo farà sempre finché il Parlamento non avrà pronunziato un voto di sfiducia contro questa politica del Governo.

Concluse col dire: — Non comprendo come mi si sia fatta la grave accusa di aver profanata la tomba reale, come se non ci fosse altro modo di onorare la tomba di chi cred l'unità della patria che suscitando manifestazioni che possono porre in pericolo questa unità. »

Il raccolto degli agrumi.

Roma, 30. Da notizie giunte al ministero d'agricoltura rilevasi che il raccolto degli agrumi risulta quest'anno di circa 70,73 per cento del raccolto medio; per tre quarti, la qualità è buona ed un quarto mediocre.

Gladstone al potere.

Londra, 30. La Regina confidò a Gladstone la formazione del nuovo gabinetto.

che soffrono, il cuore dei quali è spezzato sotto il peso della sventura o dei rimorsi... Per ogni classe abbiamo speciali missionari; perché coloro che sempre ad una classe di persone rivolgonsi, ne conoscono meglio i dolori e meglio sanno come confortarli... Così l'uno percorre i paesi ed entra nelle magioni dei ricchi; l'altro visita le capanne: imperciocché l'uomo, finché pellegrino è in questa valle di lacrime, sia votato al dolore e il dolore lo insegue, tanto nei palazzi superbi che negli umili casolari... Tutti hanno la loro croce, i nati di donna... Perciò gli uni visitano le carceri, gli altri portano la parola del conforto nelle famiglie o nelle officine, dove i corpi si dibattano e consumano sotto le pesanti fatiche; questi si fa consolatore dei falliti; quello, dei condannati alla morte... A me venne affidato lo spavento dei malfattori: i carnefici...

Lo straniero a queste parole fisò l'occhio indagatore sul viso di mastro Zudar che, ingiocchiato, le labbra tremanti, lo sguardo inchinato al suolo, stava dinanzi a lui come peccatore contrito, trambrasciato dai rimorsi.

Da otto anni m'aggiro sempre per le case lugubri di questi sciagurati, la cui mano distrugge quanto il Signore Iddio creò — dopo breve pausa riprese il giovane. — Piaghe profonde, dolori acerbissimi ho conosciuto... I dolori di questa classe di persone son quasi dovunque uguali: ma gli uni possono meglio talora nascondersi e dissimularli che gli altri... Ho trovato glaciale indifferenza e cuori sì ermeticamente chiusi che solo con difficoltà potevo la chiave trovare onde aprirli e farvi penetrare un raggio di luce; ed ho trovato anime calde, appassionate, cui di-



Nuovo forno rurale.

Persona amica, la quale è addentro nelle segrete cose, e che in questi giorni fu a Meretto di Tomba, avendo colà inteso parlare di un indirizzo inviato al nostro onorevole Prefetto, relativo al *forno rurale*, riuscendo, forse, indiscreta, potè aver copia del medesimo; e noi, non per ispiacere alla modestia dei firmatari né d'altri, ma per rendere di pubblica ragione un fatto che va salutato con animo lieto, lo rendiamo noto per la stampa:

Al chiar. comm. Gustavo Brusi
R. Prefetto di Udine
Meretto, di Tomba, 1 gennaio.

Signore.

Votata la massima di fondare in questo Comune un *forno rurale*, l'assemblea, all'uopo riunita il giorno 26 novembre 1885, incaricavaci di mandare saluti ed evviva alla S. V. ill.ma che — con verace intelletto d'amore — propugna nella Provincia la umanitaria istituzione.

Volle per tal modo l'assemblea rendere a un tempo omaggio al patriota sempre solerte del pubblico bene, e far sì eziandio che l'idea della Commissione non poteva esplicarsi

« con miglior corso e con migliore stella. » E noi colla presente diamo seguito alla ricevuta missione, ben lieti ch'essa interpreti uno tra i più ardenti voti del nostro cuore.

Ossequiosissimi.

Giuseppe Smeda di Marco
Presidente della Congregazione di Carità
Giacomo Bulfone Fanna sac. Franc.
Sindaco Parroco

Un'ottima proposta

è quella del dott. Crosara, il Commissario straordinario nominato a reggere il nosocomio pordenonese. Egli conchiude la sua relazione (cui nel numero di sabato del nostro giornale accennava una lettera da Pordenone) proponendo: « di riunire sotto un'unica direzione, quella della Congregazione di Carità, le diverse amministrazioni delle opere pie cittadine, cioè: Congregazione di Carità, Casa di Ricovero Umberto I., Commissionarie di San Leonardo e San Martino, Spedale e Monte di Pietà, conservandone separati i rispettivi bilanci e statuti. »

Viene inoltre proposta la inversione delle rendite delle due sopracennate Commissionarie a favore della istituita Casa di Ricovero, inversione naturalissima avendo le due fondazioni identico lo scopo.

sperazione incessante tormentava, si che domandavano un momento d'oblio al vin generoso... Triste conforto l'ebbrezza!... Perocché vi sieno delle ore nella vita, ove l'ebbrezza medesima si esprime in lacrime cocenti, brucianti... Ed ho trovato ancora spiriti induriti, beffardi, che si gloriavano di quanto altrui spaventava... Ma dappertutto lo stesso verme rodeva il cuore di questi angosciati... L'uno moriva nel fiore della giovinezza, l'altro incanutiva ed invecchiava: il tarlo dell'anima che spegneva il primo, all'altro impediva la morte... Conobbi un carnefice, il quale, bevendo pure a secchi il vino, pur non s'ubriacava mai; dove un altro, cui ripugnava fin l'odore del vino, il quale vaneggiava sempre notte e di... Sempre lo stesso male; ma anche la divina misericordia è sempre inesauribile... — Anche la divina misericordia è sempre inesauribile! — ripeté mastro Zudar.

— Se questa infinita misericordia non fosse; o come potrebbero i viventi reggere alla implacabile giustizia dell'onnipotente?... Se il sommo Giudice un di sentenziasse: « Giustizia è non misericordia regnar deve sulla terra »; non resterebbe l'umana famiglia disperata e distrutta, al fragor solo terribile di quella voce?... Dio scruta nell'imo del nostro cuore, non giudica dalla esteriorità delle azioni... Egli condanna i devoti che lo invocano in chiesa e largiscono la elemosina sulla porta dei templi, poiché legge nel profondo dell'animo loro che ciò fanno per vanagloria e non per sincerità di cuore; ed innalza chi noi reputiamo un peccatore, solo perché si umilia ed implora il suo perdono...

(Continua.)

Appendice della PATRIA DEL FRIULI 25

La Famiglia del Carnefice

VIII.

Personaggio misterioso.

Pochi minuti appresso, la fanciulletta ritornava colla bottiglia piena d'acqua fra mano.

— Mia buona e cara figliuolina! — chiamò lo sconosciuto con voce carezzevole.

La fanciulla arretrò spaventata.

— Ebbene, di che t'impaurì? — la apostrofò bruscamente la donna. — Non senti che questo signore vuol parlare con te?... Nulla hai da temere: egli non ti mangerà mica il naso!

E ciò dicendo afferrò la esile fanciulla per un braccio e la strascinò fin presso il forestiero.

Questi le accarezzò dolcemente il capo ricciuto.

— Non aver timore, bambinuccia mia; non aver il menomo timore!... Come ti chiami?

La donna rispose:

— Lisa.

— Oh perchè Lisa?... Una tale storia contadinesca per una sì graziosa fanciulla!... Elisa, è meglio dirlo per intero questo bel nome; lo ti chiamerò Elisa, cara fanciullina.

— La guasta il padre suo fin troppo, vezzeggiandola; non la guastate voi pure d'avvantaggio. I contadini chiamano Lisa: solo i ricchi dicono Elisa, Lisuccia... Non devi prestare ascolto a tante carezze, tu; hai capito?... Ed ora va da tuo padre e digli che un signore polacco desidera parlargli subito, prima ch'egli si corichi.

Un lago amministrativo.

Povoletto, 20 gennaio.

Eccovi in brevi parole in quali termini sia ridotta la questione fra i Comuni di Povoletto e Remanzacco, relativa al passo del Malina presso Grions e con criteri, a nostro avviso, poco attendibili, dalla superiore Autorità risolta.

Il comune di Povoletto, oltre il paese di Grions, mantiene un tronco di strada, di forse 300 metri, che corre lungo la linea di confine col territorio di Remanzacco e che si arresta al Malina. Detto tronco di strada ha l'unico ufficio di allacciare altri due tronchi pertinenti a Remanzacco e destinati col primo a dar la comunicazione col capocomune alla frazione di Ziracco.

Queste semplici premesse bastano a chiarire come indebitamente Povoletto abbia sino ad ora fatto figurare sul ruolo comunale quel tratto di strada di cui sopra, e con qual fondamento di ragione ve lo abbia ultimamente, senza protesta, radiato.

Accadde però che l'azione corrosiva delle acque in questi ultimi tempi rendessero difficile il passaggio sul Malina, donde sorsero insistenti reclami dai frazionisti di Ziracco, unici interessati che reclamavano a loro vantaggio misure di urgenza. La questione venne denunciata alla R. Prefettura, la quale, con occhi di lince, avendo scoperto che sino a quella località giungeva con uno dei suoi capi la strada di Povoletto menzionata, sollevò più volte questo Comune a mettersi d'intelligenza con quello di Remanzacco, onde, di reciproco accordo, riparare alle non felici condizioni cui era ridotto il passo del Malina. Povoletto, come era naturale, pacatamente espose le ragioni per le quali domandava di venir esonerato da qualunque concorso nell'opera da eseguirsi e in ispecie faceva con grande chiarezza e precisione risultare che se egli manteneva un tratto di strada, che per il solo Remanzacco rivestiva i caratteri dell'obbligatorietà, questo fatto volontario non poteva mai venire interpretato contro di lui. Tuttavia l'autorità Provinciale non ritenne di far buon viso alle argomentazioni di Povoletto, e in difetto di solide ragioni, a questi chiari di luna, sentenziò il concorso forzoso di quel comune nel riatto del passo sul Malina fondandolo sopra un motivo pesante nientemeno che in sacristia. Si dice: Grions è filiale di Ziracco, quella frazione ha diritto di un comodo accesso alla chiesa parrocchiale; quindi il comune deve provvedere. Come ognuno comprende, il Parroco di Ziracco non avrebbe potuto ragionare diversamente.

Chiediamo con una considerazione. Una cantonata presa dalla autorità riesce di gran lunga economicamente meno dannosa di quello che moralmente torna funesta quando nei cittadini possa entrare il sospetto che contro di essa si debba rivolgersi non già come al naturale patrocinante di tutti i legittimi interessi, ma sì bene come contro un avversario da combattere.

Dichiarazione.

Pordenone, 31 gennaio.

On. signor Direttore, Nella corrispondenza da Pordenone che compare nel numero di ieri del suo reputato giornale, a proposito della relazione fatta al Consiglio Comunale pel riordinamento di questi pii istituti, è detto che per la verità dei rilevati disordini se ne doveva incolpare in gran parte il segretario Janerio, uomo onesto, ma di limitate cognizioni amministrative.

Rilevo che un segretario è un dipendente sempre, che non dà, ma riceve ed eseguisce gli ordini del Consiglio d'Amministrazione da cui dipende, e quelli avuti vennero sempre eseguiti.

Lo sbilancio degli Istituti pii, fino a ieri insistentemente negato, non depone in favore dei cessati amministratori, data da parecchi anni, ma i maggiori debiti sono degli anni 1883-1884-1885, fatti cioè sotto il regime della cessata Amministrazione. E che il segretario abbia adempito al suo dovere, nella sfera delle sue attribuzioni, sta il fatto che il discolto Consiglio propose gli venisse aumentato lo stipendio, per particolari benemerite, non una, ma tre volte consecutive, opponendovisi sempre l'Autorità tutoria preoccupata del disseso finanziario di questa Opera pie.

Suo devoto A. Zannero.

CASA CROLLATA.

Fiume di Pordenone, 30 gennaio.

Ieri, 29 gennaio, in seguito alle dirotte piogge, crollava in parte la mal costruita casa di Tosolin Valentino, senza però che si avesse a deplorare disgrazie di sorta. Richiesto di soccorso il direttore del Cotonicificio A. Amman e Wepfer, questi telefonava tosto a Pordenone ed il sig. cav. Emilio Wepfer poneva a disposizione di questo Municipio operai e legnami, per cui furono prontamente eseguite tutte quelle riparazioni di puntellamento che valsero ad evitare maggiori danni ed eventuali disgrazie.

Sieno rese grazie all'egregio sig. cav. Emilio Wepfer per il pronto e filantropico soccorso prestato ed al signor direttore Giovanni Comoli per le intelligenti e premurose sue prestazioni.

Diversi beneficiando.

Pordenone, 30 gennaio.

Fu progettata una straordinaria veglia di beneficenza, e promette di prendere colossali proporzioni. Intanto che la Commissione generale sta maturando i suoi fantastici progetti, se ne è costituita una parziale, sotto la presidenza onoraria del cav. Wepfer, e composta dei signori G. Pischiutta e G. B. Hoffer, allo scopo di dare nella stessa sera, e negli intermezzi del ballo, un grandioso concerto a totale beneficio della Casa di Ricovero Umberto I, al quale concerto prenderanno parte i più distinti professori della città.

Il Consiglio della Società del Carnevale, nella seduta di giovedì, addiveniva alla nomina di due Commissioni, una per la scelta dei migliori progetti di maschere presentati, l'altra per raccogliere le oblazioni di coloro che dichiararono di contribuire solo in ultimo e per una volta tanto. Questa incomincerà domani le sue visite.

Fra pochi giorni verrà pubblicato il programma degli spettacoli.

La questione ospitaliera.

Il Presidente dell'Operaia.

Pordenone, 31 gennaio.

Rimasi di stucco, se non di sasso, nel leggere due corrispondenze, una inserita sul vostro giornale, l'altra sulla Venezia. In quanto alla prima, si vede l'assoluta mancanza di cognizioni amministrative da parte dell'estensore dell'articolo, perchè attribuisce la causa della pessima amministrazione dell'Ospedale al Segretario sig. Zannero. Andiamo sig. X, corrispondente. Ella, se non lo sapete forse, saprà al caso, informandosi, che uno stipendiato deve fare il suo dovere, come sempre l'ha fatto il Zannero; ma anche il Zannero conscio di aver fatto il suo dovere come tutti sono d'accordo, conosce anche lui il detto a paroni no se comanda.

Per il Zannero basta così, perchè crederei inopportuno allungarmi sopra questo argomento. Al caso però verrà con fatti alla mano a stabilire la verità. In quanto alla corrispondenza sulla Venezia dirò all'ingenuo corrispondente, che la relazione del dott. Pericle Cresara è stata accolta molto bene in paese, ed anzi hanno lodato l'idea di stampare quella relazione onde il paese possa giudicare, non dalle chiacchiere, ma con cifre alla mano, come sta la faccenda dei Pii Istituti.

Io credo sarebbe ora di bandire questa sconvolgente gara di personalità, massime quando si tratta dell'amministrazione della sostanza del povero; il quale alla chiusa dei conti, fra tante questioni, è quello che ne risente il maggior danno.

Fra giorni sarà chiamato il Consiglio Comunale a decidere delle savie proposte presentate dal dott. Cresara. Io non dubito che si troverà il modo di abbandonare la sistematica questione di partito onde la grande questione del povero possa essere posta a base tranquilla lungi da qualunque sospetto.

Oggi, elezioni della Società Operaia. Il Tamai riesci alla quasi unanimità come era da tutti desiderato. In proposito, vi scriverò più diffusamente. B.

L'omnibus finanziario.

La giunta che esamina il progetto sull'omnibus finanziario ha tenuto ieri una lunga adunanza alla quale sono intervenuti i ministri Depretis e Magliani. — Questi ministri dichiarano di non poter in alcun modo accettare le economie suggerite dalle commissioni e che ammontano a 5 milioni. Insisteranno caldamente per il rimaneggiamento proposto della tassa di registro e bollo.

Fra i ministri e la commissione si poté fare un accordo soltanto circa alcune modificazioni dei dazi sugli zuccheri e sugli alcool.

I ministri manifestarono infine il desiderio che la commissione per l'omnibus si occupasse anche dello sgravio degli altri due decimi. Ma la commissione ricusò.

Cholera in provincia di PADOVA.

PADOVA.

La R. Prefettura comunica in data di ieri ai giornali di là: Ieri nelle ore pom. giunse notizia di un caso sospetto di colera in Carrara S. Stefano. — Adottati rigorosi provvedimenti.

A Battaglia 2 nuovi casi e 2 decessi dei precedenti.

Roma, 31. La Banca nazionale avendo collocato tutte le somme destinate ai mutui ipotecari, sta per chiedere al governo l'autorizzazione per l'emissione di cartelle fondiarie.

D'affittare

un appartamento in piano nello stabilimento della ditta Luigi Moretti fuori porta Venezia.

Informazioni presso lo studio della ditta fuori Porta.



Bollettino Meteorologico

Stazione di Udine — R. Istituto Teonico.

Domenica 31-1-86	ora 9 ant.	ora 3 p.	ora 9 p.
Barometro ridotto a 0° metri 118.01 sul livello del mare	740.7	745.7	740.1
Temperatura massima	72	51	75
Temperatura minima	51	31	35
Stato del cielo	nuvoloso	sereno	sereno
Acqua caduta	—	—	—
Vento direzione	—	—	NE
Vento velocità chil.	—	—	7
Termom. centigrado	0.6	9.0	4.2
Temperatura massima minima	9.5	Temp. minima	—
	3.1	all'aperto	1.5

GRATO ANIMO.

Il Municipio ebbe nel 28 corr. la partecipazione del lascito ad esso fatto dal fu nob. dott. Carlo de Zorzi di un capitale di L. 25000, la di cui rendita dovrà servire, dopo cessato l'usufrutto competente alla vedova del medesimo, a costituire due stipendi annui a beneficio di due studenti appartenenti alla città di Udine che si dedicheranno allo studio delle Leggi nella Università di Padova.

Dietro a ciò la Giunta Municipale ha voluto che fossero espressi senza ritardo i sensi di grato animo per sì benefica disposizione, alla nobile famiglia de Zorzi, inviando alla vedova la seguente lettera: N. 885.

Udine, li 29 gennaio 1886. Mediante lettera 26 corr. del notaio dott. Giuseppe Quarantotto, questa Giunta Municipale ebbe notizia del generoso lascito che il compianto fu nob. dott. Carlo de Zorzi, nell'atto di sua ultima volontà in data 5 dicembre 1880, ha voluto fare col filantropico scopo di sussidiare due studenti in Legge della città di Udine.

In presenza di sì benefica disposizione e di tanto interessamento addimostato per questa città, la Giunta innanzi tutto ha voluto che alla nobile famiglia de Zorzi venisse manifestata la più profonda riconoscenza.

A tal fine pertanto il sottoscritto si rende interprete presso Vossignoria di tali sentimenti nonché della compartecipazione di questa Municipale Rappresentanza al vivo rammarico da tutti condiviso per la perdita di uomo sì egregio.

Coi sensi della massima considerazione e stima

Il Sindaco

L. de Puppi.

Alla nob. Signora Caterina Purvita vedova de Zorzi Corso, 17 Trieste.

Società Alpina Friulana.

L'Assemblea sociale è convocata pel giorno 15 febbraio 1886, ore 7 pom. col seguente

Ordine del giorno

1. Approvazione dei consuntivi a 31 dicembre 1885.

2. Proposta di alcuni soci di ammettere all'attuale Gabinello di lettura della Società Alpina Friulana altri locali per musica e gioco, e conseguenti modificazioni dello Statuto, valevoli all'attuazione di questo scopo, ma tali da non turbare l'odierno indirizzo della Società stessa, il suo bilancio ed il fine cui ebbe sempre di mira.

3. Approvazione del preventivo 1886.

4. Nomina delle cariche sociali.

Il Presidente G. Marinelli.

Il Segretario G. Occioni Bonaffons.

N. B. Entro le settimane l'avviso sarà diramato ai soci.

Istituto Alodr. Udine. T. Ciconi.

(Comunicato)

Essendosi raggiunto il numero delle adesioni occorrenti, venne definitivamente stabilito che il Ballo Sociale abbia luogo la sera del 13 febbraio corr. nel Teatro Minerva.

La segreteria dell'Istituto resterà aperta, da oggi, in tutti i giorni non festivi dalle ore 8 alle 10 pom.

La Presidenza

Agenzia Colajanni di Udine.

Dietro richiesta del Sig. Giuseppe Colajanni di Genova, avvertiamo il pubblico che col giorno d'oggi, il suo incaricato qui di Udine Sig. Antonio De Nardo ha cessato dalla predetta sua qualità. Tanto per ogni buon fine ed effetto.

Teatro Nazionale.

Animato il veglione di ieri a sera, numerose le coppie danzanti ed i ballabili piacquero ancora più della prima sera; e di parecchi si volle anche il bis.

Sala Cecchini.

Molti spettatori e molti ballerini al ballo di ieri a sera e la festa si mantenne viva sino alle ore mattutine.

Cinta daziaria.

Ieri venne firmato dal Re il decreto per l'ampliamento della cinta daziaria della città di Udine.

Banca Popolare Friulana.

Ieri ebbe luogo l'annunciata Assemblea degli azionisti. Intervenero n. 39 azionisti possessori di n. 2567 azioni. Riconosciuto legale il numero degli intervenuti, il Presidente sig. Angelo ing. Morelli-Rossi aprì la seduta, ed invitò il sig. Consigliere P. Moro a dar lettura della relazione del Consiglio sulla gestione 1885. Poscia da uno dei signori Sindaci leggesi il rapporto sulla gestione medesima, dopodiché il Presidente dichiara aperta la discussione sul Bilancio; ma nessuno dei soci prendendo la parola, il Bilancio viene approvato all'unanimità. Coll'approvazione del Bilancio, resta pure accolta la proposta del Consiglio circa il riparto degli utili sulle azioni, nella misura del 90/0.

Dalla lettura della relazione, veniamo a rilevare che nel passato anno ebbe a verificarsi un vistoso incremento d'affari, prova indiscutibile di una vita rigogliosa.

Nel 1885 si scontarono n. 9740 effetti per un totale di oltre sei milioni di lire, con una media di lire 620 circa per ogni effetto. — Notevolissimo è lo aumento di L. 555,000 nei depositi in conto corrente ed a risparmio. Questi due conti di depositi, uniti insieme, superano al 31 dicembre a. d. la cifra di due milioni e novecentomila. Il movimento di cassa segna un aumento di due milioni e mezzo, ed il movimento generale degli affari presenta esso pure l'aumento rimarchevole di circa 5 milioni in confronto del precedente esercizio. La somma impiegata in valori pubblici, è di lire 1,276,112.43. La differenza di prezzo a vantaggio della Banca, risultante dal costo dei valori ai prezzi di listino del 31 dicembre a. c., compariva in situazione per L. 37,307.90, ma coll'aggiunta di L. 3500 prelevate dagli utili, questo fondo venne portato a L. 40,807.90. E da notarsi però che dal 1° gennaio a. c. sono avvenuti nuovi aumenti sui prezzi dei valori: onde oggi la differenza a vantaggio della Banca si eleverebbe a circa L. 52,000.

Il dividendo per soci sarebbe risultato nel passato esercizio del 10/0, ma dal Consiglio venne ridotto al 9/0 per effettuare l'accennata prelevazione di lire 3500 ad incremento della riserva straordinaria.

Il fondo di riserva ordinaria ebbe pure un rinforzo notevole di L. 14,555.05 e così raggiunse la cifra di L. 116,277.85.

Nell'anno 1886 vanno a cessare completamente le ammortizzazioni per spese di restauro e mobili, la qual cosa tornerà di non lieve beneficio per bilanci futuri.

La relazione del Consiglio e quella dei Sindaci concludono colla presentazione all'assemblea del nuovo Direttore sig. Omero Locatelli, le di cui doti ed attitudini consentono la più fondata speranza sulla sua opera a vantaggio della Banca; e con un caldo ringraziamento al cessato Aristide Bonini che condusse l'Istituto a risultati, che vincono ogni più lieta aspettazione.

Il signor G. Manzini facendo eco alle conclusioni dei due rapporti suaccennate, dice di esprimere il pensiero di tutti gli azionisti, tributando un ringraziamento sentito al cessato Direttore sig. Bonini. Il quale esprime la sua riconoscenza per tante lusinghiere parole.

Segue la votazione per la elezione delle cariche. I sigg. Brandolini e Cloza scelti a scrutatori dal sig. Presidente, fanno lo spoglio della scheda; risultano eletti a Consigliieri i signori: avv. P. cav. Biasutti (rielezione), ing. Ciriacco cav. Tonutti (id.), Leonardo Rizzani (id.).

A Sindaci effettivi i signori: Raimondo ing. Marcotti (rielezione), Giuseppe co. De Puppi (nuova elezione), Romano Dorta (id.).

A Sindaci supplenti i signori: ing. Vincenzo Canciani, Lanfranco cav. Morgante.

Concludiamo, facendo anche noi plauso al Direttore cessato signor Aristide Bonini, meritamente posto alla Direzione di quell'importante Istituto cittadino che il Monte di Pietà è insieme della Cassa di Risparmio autonoma; e così plaudiamo alla scelta del signor Locatelli Omero, espertissimo per dirigere una Banca, e che all'intelligenza congiunge modi assai cortesi.

Da un'altra relazione favoriti, rileviamo alcuni altri dati: « Il giro di cassa nell'anno fu di 26 milioni — di tre milioni superiore all'esercizio precedente. L'avvocato Linussa nella relazione dei Sindaci assicurò dell'esattezza del Bilancio 1885. Il portafoglio segnò una diminuzione in confronto del 1884, mentre i fondi pubblici rappresentati in gran parte da cartelle fondiarie aumentarono di oltre L. 400,000.

Nella fretta di seguire queste cifre e di dare un semplice resoconto dell'assemblea vogliamo notare la felice espressione di i sindaci che la riserva rafforzata è la Cassa di Risparmio degli azionisti. I nostri complimenti, avvocato Linussa, per la bella relazione!

Aperta la discussione del Bilancio nessuno domandò la parola all'infuori del signor Manzoni, che, interprete dell'assemblea, unì il suo saluto a quello che il Consiglio d'amministrazione o dei sindaci hanno fatto al cessato Di-

rettore della Banca. E quel saluto è davvero meritato, perchè l'incremento della Banca è stato sensibile sotto la Direzione del Bonini. Auguriamo al successore signor Locatelli, simpatico o provetto uomo, uguale fortuna e risultati.

Avviso agli azionisti

della Banca Popolare Friulana.

« Il dividendo per l'anno 1885 fissato in lire 4.50 per azione (90/0) verrà pagato da oggi in avanti, tanto presso la Cassa della Sede in Udine quanto presso l'Agenzia di Pordenone verso la produzione della Cedola n. 14 firmata dal presentatore.

Udine, 1 febbraio 1886.

La Direzione.

Il ballo degli studenti.

È riescito animato; novanta biglietti d'ingresso a lire quattro l'uno; circa settanta donne. Le danze si protrassero colla più schietta allegria, sino al mattino.

L'ULTIMO ATTO.

È lugubre.

Una camera buia, tepente per l'alto di sette persone che vi dormono rannicchiato in due letti: una donna che si divincola, che vuol fuggire; vede la tetra morte che l'azzanna — e vuol fuggire.

— Dove vai, Teresa?

Povera gobbetta! Viveva dell'altrui carità: un tozzo di pane, un centesimo — e voi le prolungavate la vita. Ora non vi domanderà più nulla, non vi disturberà più.

Povera gobbetta! Nata a Trivignano, Teresa Beltrame viveva nella famiglia di certo Pantanali Antonio, contadino, in vicolo Santa Giustina, al numero 24; e dormiva in una stessa camera col resto della famiglia, in un medesimo letto colle figlie del Pantanali.

Ieri, non si sentiva bene: cacciò tutto il giorno, l'occhio vagante sulle macchine nude pareti, i muscoli dilatati al tepor dolce delle coltri.

— Dove vai, Teresa? — così l'apostrofo la figlia maggiore del Pantanali oggi alle tre circa antimeridiane, nel buio della notte profonda.

La povera gobba voleva uscire dal letto, fuggire... Dove?

E quella giovane, sollevando le braccia robuste, s'accinse a fermarla.

Lasciala fuggire, lasciala fuggire.

Ma non è più tempo.

La povera gobba cadde riversa sul letto: Teresa Beltrame era morta di apoplezia. Aveva 48 anni.

Società Generale Operaia.

Il Consiglio di questa Società ieri tenne seduta e prese le seguenti deliberazioni:

Approvò il regolamento ed il programma della Scuola d'Arti e mestieri e venne ritenuto di portarlo all'assemblea dei soci, unito alla domanda dell'aumento di L. 100 sul quoto della Scuola stessa.

Stabilì l'ordine del giorno per l'assemblea generale che avrà luogo il giorno 28 corr.

Venne comunicato ai Consiglieri l'esito del concorso al posto di medico sociale.

Vi fu un solo concorrente: in una prossima seduta il Consiglio addiverà alla nomina.

Si ammisero nuovi soci.

Un caso di carbonchio.

Stamane si seppellì un animale bovino morto di carbonchio. Non sappiamo donde provenisse. Lo diremo domani.

Dieci lire perdute.

Un povero diavolo ha perduto sabato, recandosi dal Caffè Bidossi al Monte di Pietà, dieci lire; e non erano né anche sue.

Chi le porterà al nostro ufficio farà opera onesta.

Per la famiglia Tosolini

via Ronchi n. 63.

Beltrame Vittorio L. 2, N. N. 1. 1.

Bollettino della Prefettura.

(Indice della Puntata 1.a dell'anno 1886).

Circolare 21 ottobre 1885 n. 10085 sui trasporti sulle ferrovie di operai o braccianti d'ambro i sessi in comitiva o in massa — Ripartizione di sussidi dello Stato concessi con r. decreto 13 dicembre 1885 per le strade comunali obbligatorie della provincia di Udine — Circolare prefettizia 23 dicembre 1885 n. 31007 che comunica all'altro circolare del Ministero dell'Interno sui irregolari transazioni sopra reati punibili secondo il codice penale — Ministero d'agricoltura, industria e commercio. Concorso a premi per la coltura ed il commercio delle uve da tavola — Circolare prefettizia 29 dicembre 1885 n. 410 che richiama le firme autentiche dei signori Sindaci della provincia ed assessori anziani — Simile 7 gennaio 1886, Lova, che comunica all'altro circolare del Ministero dell'Interno relativa al pagamento dei crediti di massa agli uomini passati alla Milizia territoriale — Simile 9 gennaio 1886 n. 532 sugli esami di ammissione all'Istituto forestale di Valtombrina — Simile 10 gennaio 1886 n. 588, Lova, sulla nuova appendice al regolamento sul reclutamento dell'esercito, nuovi elenchi delle informazioni esaminate dal servizio militare, e nuova istruzione completa del regolamento anzidetto — Simile 14 gennaio 1886 n. 919 sulla sospensione dell'arruolamento nel corpo delle guardie carcerarie — Simile 15 gennaio 1886 n. 111, Gabinetto, relativa alla revisione delle liste elettorali politiche — Simile 16 gennaio 1886 n. 828 che richiama un esemplare degli avvisi che si pubblicano dal Municipio per concorsi ad impieghi comunali — Simile 22 gennaio 1886 n. 1540 che comunica disposizioni legislative e regolamentari in vigore sulle tariffe daziarie — Circolo ad un posto di vice segretario di terza classe nel Ministero d'agricoltura, industria e commercio — Decreto Prefettizio 22 gennaio 1886 relativo alla libera entrata nel Regno degli animali ad unghia fessa provenienti dall'Impero Austro-Ungarico.

